

“Lievito di pace e di speranza”



Online il Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia

Il Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, che sarà votato dalla terza Assemblea sinodale in programma a Roma il 25 ottobre è ora online, su chiesacattolica.it e su camminosinodale.net,

Il testo, che è già stato trasmesso ai delegati diocesani e a quanti parteciperanno come membri all'Assemblea del 25 ottobre, è stato preparato sulla base degli emendamenti emersi nel corso della seconda Assemblea sinodale (31 marzo – 3 aprile 2025), attraverso un intenso lavoro della Presidenza CEI, del Comitato del

Cammino sinodale, del Consiglio Permanente, degli Organismi della CEI (Commissioni Episcopali, Uffici e Servizi della Segreteria Generale) e delle Regioni ecclesiastiche.

“Il Documento è intriso di esperienze di pace e di speranza. Pur tra tante fatiche, riporta la realtà di oltre duecento Chiese locali, con tutte le loro articolazioni, impegnate a vivere

e trasmettere speranza e pace: spesso senza farsi notare, senza ‘fare notizia’, ma sempre con tenacia e cura evangelica. Le nostre comunità cristiane non sono allo sbando: benché provate da tante situazioni faticose e tentate a volte dallo scoraggiamento, vivono come ‘piccolo lievito’ di fraternità, attente soprattutto alle persone rimaste o lasciate ai

Continua a pag. 2

A pag. 3

Elezioni regionali



Il messaggio dei vescovi della Campania in vista delle prossime elezioni regionali

A pag. 5

I Misteri Luminosi



Continuiamo a proporre brevi meditazioni nel corso del mese dedicato alla recita del Rosario

A pag. 8

John Henry Newman



Il cardinale inglese sarà proclamato Dottore della Chiesa il 1° novembre

Primo piano

Continua da pag.1

margini", sottolinea Mons. Erio Castellucci, Presidente del Comitato Nazionale del Cammino sinodale.

Le tre parti, che compongono il *Documento di sintesi*, riguardano "il rinnovamento sinodale e missionario della mentalità e delle prassi ecclesiali", "la formazione sinodale e missionaria dei battezzati" e "la corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità". Settantacinque sono i numeri che declinano le istanze emerse durante le tre fasi – narrativa, sapienziale e profetica – che hanno caratterizzato il Cammino sinodale, anche attraverso delle proposte concrete – 124 – a livello diocesano, interdiocesano, regionale e nazionale. L'appendice – in modo discorsivo e attraverso una vera e propria cronistoria - ripercorre quanto vissuto in questi anni, a partire dalle indicazioni di Papa Francesco, evidenziando le diverse tappe che hanno coinvolto le Chiese locali.

La terza Assemblea sinodale esprimerà innanzitutto un voto generale sull'introduzione, poi sulla prima parte e sulle proposizioni in essa contenute (55), sulla seconda parte

e sulle relative proposizioni (37), sulla terza parte e sulle sue proposizioni (32). Alla fine, verrà espresso un voto generale sull'intero *Documento di sintesi*.

Come stabilito dal Consiglio Permanente nella sessione autunnale di settembre, dopo il voto della terza Assemblea sinodale la Presidenza della CEI nominerà un gruppo di Vescovi che, coadiuvato dagli organi statuari,

elaborerà, sulla base del Documento, priorità, delibere e note che saranno al centro dei lavori dell'Assemblea Generale di novembre 2025. Successivamente, alla luce del *Documento di sintesi* e delle riflessioni dell'Assemblea Generale, questo stesso gruppo di Vescovi, supportato da esperti, preparerà le prospettive pastorali che accompagneranno le Chiese in Italia nei prossimi anni.



Luca Giordano (1634-1705)
tra Napoli e le corti europee

Sabato 18 ottobre ore 18.00
Biblioteca Antoniana di Ischia

Conferenza di
Patrizia Piscitello
(Musei Nazionali del Vomero)

Introduzione di Francesco Delizia

BIBLIOTECA ANTONIANA
REGIONE CAMPANIA

BASILICA PONTIFICIA DI S. VITO MARTIRE
CHIESA MADRE DI FORIO

Festeggiamenti della
Madonna della Libera
e di San Carlo Borromeo
4-16 Novembre 2025

Carissimi,
desidero comunicare a tutti i devoti della Madonna della Libera che dal **28 Settembre 2025** il comitato festeggiamenti, autorizzato dall'ufficio Liturgico della Diocesi, comincerà a questuare sul nostro territorio in occasione dei festeggiamenti di San Carlo Borromeo e della Madonna della Libera il prossimo Novembre. Confidando nella generosità di quanti invocano Maria con questo titolo, assicuro per tutti i benefattori la mia preghiera e la mia benedizione.

Parroco e presidente del Comitato
Don Cristian Solmonese

23 Settembre 2025

Il messaggio dei vescovi della Campania in vista delle elezioni regionali

Le prossime elezioni regionali rappresentano un tempo decisivo per la vita della Campania. Non sono un mero passaggio formale, ma un momento che interpella la coscienza di ciascuno di noi.

Partecipare non è un gesto opzionale: è il segno che crediamo ancora nella possibilità di costruire insieme una terra più giusta, più libera, più fedele alla propria vocazione.

Ogni voto esprime fiducia nella vita comune, riafferma la responsabilità verso chi ci sta accanto e verso le nuove generazioni.

Se la partecipazione è luce che illumina il futuro della nostra terra, l'indifferenza è l'ombra che lo oscura. Non prendere parte al voto non è un gesto neutrale: indebolisce il tessuto democratico e consegna a pochi le decisioni che riguardano l'intera comunità. Restare a casa significa rinunciare a quella porzione di futuro che ciascuno può costruire, lasciando che siano altri a determinare il destino della nostra regione. In un tempo in cui sfiducia e rassegnazione rischiano di spegnere l'energia civile, ricordiamo che ogni cittadino è portatore di valore e responsabilità. Ogni assenza pesa sul bene comune; ogni partecipazione, invece, diventa seme di speranza, fiducia e impegno condiviso.

La 50ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, celebrata a Trieste, ci ha ricordato che la democrazia non è un meccanismo astratto, ma un tessuto vivo che si nutre di partecipazione e di attenzione reciproca. Come ricordava Giorgio La Pira, «i destini di una città sono i destini dell'uomo che vi abita». Ogni voto è quindi un atto di fiducia e di responsabilità verso la comunità di appartenenza e verso chi verrà dopo di noi. La politica non è solo gestione del potere, ma cura delle persone e dei luoghi, investimento sul futuro comune.

A quanti si candidano, specialmente



a coloro che si riconoscono nei valori del Vangelo, chiediamo coerenza, coraggio e visione.

La Dottrina sociale della Chiesa non offre ricette immediate, ma indica principi esigenti: mettere al centro la dignità della persona (dal concepimento fino alla morte); promuovere la giustizia sociale nella garanzia del lavoro e dei servizi; diritto alla salute; custodire il creato; cura delle aree interne; orientare le politiche al bene comune. La libertà senza responsabilità è vuota; la responsabilità senza coscienza morale rischia di tradire il bene comune.

Come Pastori della Campania, ci impegniamo a collaborare, nel rispetto delle diverse competenze, con chi sarà chiamato dalla volontà popolare a guidare la Regione.

La nostra disponibilità non è formale: la Chiesa desidera essere alleata di ogni processo che ridia speranza ai giovani, dignità al lavoro, sostegno alle famiglie e cura ai più fragili. Vogliamo che nessun territorio resti ai margini, che nessuna comunità si senta esclusa dal cammino comune: la Campania intera, in tutte le sue differenze, merita futuro, attenzione e protagonismo.

Invitiamo tutti i cittadini a recarsi alle urne con rinnovata fiducia, entusiasmo, lucidità e senso di responsabilità. Non lasciamo che prevalgano cinismo o rassegnazione: il nostro voto è un atto di spe-

ranza e di fraternità, capace di costruire relazioni, città e comunità più solide. È tempo di credere che, insieme, possiamo scrivere una pagina nuova di democra-

zia, partecipazione e bene comune.

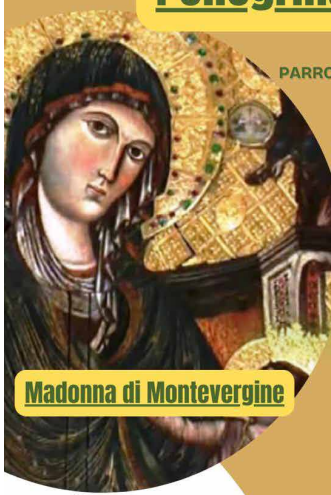
Pompei, 14 ottobre 2025

I vescovi della Conferenza Episcopale Campana

Pellegrinaggio Parrocchiale

PARROCCHIA SANT' ANTONIO ABATE
PARROCCHIA DI S. DOMENICO IN SS. ANNUNZIATA
ISCHIA

29 Ottobre 2025



Madonna di Montevergine

Ritrovo alle ore 06.00, al porto, banchina olimpica, traghetto Medmar ore 06,25.

Arrivo a Napoli porto di Massa e sistemazione in Pullman G.T.

Visita al Santuario di Montevergine (Mercogliano). Santa Messa.

Pranzo in ristorante.

Visita al Santuario di Pompei.

Ritorno traghetto delle 19.25

Quota 60,00 euro

COMPRENDE

Traghetto A/R
Pullman G.T.
Pranzo in ristorante

NON COMPRENDE

Extras
mance e quant' altro
non previsto nella quota
comprende

ISCRIVERSI IN PARROCCHIA

O chiamare Beppy

3498097113 - 081989117



Madonna di Pompei

Al seguito di Leone

Leone XIV:

“lavorare per la pace esige maturità e altruismo”

“Lavorare per la pace esige una certa maturità e altruismo per comprendere i bisogni dell'altro e poi collaborare nel trovare una soluzione che permetta a tutti di prosperare”. Lo ha detto Leone XIV, salutando a Ostia i giovani della Nave Scuola della Pace “Bel Espoir”, al termine di un viaggio di otto mesi nel Mediterraneo, 30 porti visitati e 200 partecipanti. Il Papa ha evidenziato come ogni mese abbia riunito “un gruppo unico di giovani rappresentanti diverse religioni, culture e nazionalità” offrendo loro “la possibilità di connettersi tra loro, discutere di vari argomenti e perfino di partecipare a lavori di gruppo”. Un'esperienza che ha definito “una straordinaria visione delle gioie e delle difficoltà di costru-

ire relazioni con persone provenienti da contesti differenti e poi lavorare insieme verso un obiettivo comune”. Leone XIV ha riconosciuto che “potranno esserci stati attimi di disagio e di sconforto”, ma “è proprio in quei momenti che riusciamo a crescere e a maturare nella comprensione di noi stessi e anche dell'altra persona”. Ha poi sottolineato che “è solo quando abbandoniamo pregiudizi, rancori o amarezze e riceviamo perdono per i nostri errori che possiamo prima ricevere il dono della pace e poi condividerlo con altri”. Infine, l'invito ai giovani: “Ricordate le lezioni apprese e usatele per promuovere il dialogo, una visione di un obiettivo comune condiviso e le gioie che derivano dall'incontrare persone differenti”.

*Sir



Tweet di papa Leone XIV

Guardiamo i volti di quanti sono travolti dalla ferocia irrazionale di chi senza pietà pianifica morte e distruzione. Ascoltiamo il loro grido! Si continui a lavorare per ristabilire la #pace in ogni parte del mondo e si promuovano i principi di giustizia, di equità e di cooperazione tra i popoli che ne sono alla base.

Dalla Risurrezione di Cristo sgorga la speranza che ci fa pregustare, nonostante la fatica del vivere, una quiete profonda e gioiosa: quella pace che Lui solo ci potrà donare alla fine, senza fine.



camminate secondo lo Spirito

PERCORSO DIOCESANO IN PREPARAZIONE ALLA CRESIMA 2025-2026

> ISCRIZIONI
SE HAI COMPIUTO 17 ANNI (NATI FINO AL 2008) E DESIDERI ACCOGLIERE IL DONO DELLO SPIRITO NEL SACRAMENTO DELLA CRESIMA, DOPO AVERNE PARLATO CON IL TUO PARROCO ED ESSERTI ISCRITTO IN PARROCCHIA, RECATI IN UNO DEI 2 PUNTI DIOCESANI PER L'ISCRIZIONE AL PERCORSO.
È POSSIBILE ISCRIVERSI DAL 28 OTTOBRE AL 13 NOVEMBRE 2025 DALLE 20:00 ALLE 21:30, OGNI MARTEDÌ ALLA CITTADELLA DELLA CARITÀ (MONTERONE - VIA BAIOLA, 40 - FORIO, OGNI GIOVEDÌ AL CENTRO PAPA FRANCESCO (POLIFUNZIONALE - VIA MORGIONI, 99 - ISCHIA).

> APPUNTAMENTI
IL PERCORSO PREVEDE, ACCANTO AGLI APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA, 5 STEP DIOCESANI. OGNI STEP MENSILE PREVEDE UN INCONTRO DI VENERDÌ SERA ALLE ORE 20:45 E UNA DOMENICA (GIORNATA INTERA CON PRANZO DALLE 9:15 ALLE 17:30).
GLI INCONTRI SARANNO A VILLA JOSEPH - CORSO VITTORIO EMANUELE, 29 - CASAMICCIOLA TERME

1° STEP Buon viaggio	VEN. 14 E DOM. 16 NOVEMBRE 2025
2° STEP I sogni son desideri	VEN. 12 E DOM. 14 DICEMBRE 2025
3° STEP Comunque vada con Te	VEN. 23 E DOM. 25 GENNAIO 2026
4° STEP Esseri umani	VEN. 20 E DOM. 22 FEBBRAIO 2026
5° STEP Fuoco nel Fuoco	VEN. 20 E DOM. 22 MARZO 2026

scan me





CONTATTI
FB/IG: Pastorale giovanile Ischia @pastoralegiovanileischia

Ottobre, mese del Rosario

I Misteri Luminosi

N
Sorelle
Consacrate
del movimento
G.A.M.

el nostro cammino alla riscoperta del S. Rosario, oggi vogliamo soffermarci sui Misteri Luminosi che sono stati introdotti da San Giovanni Paolo II con la lettera apostolica *Rosarium*

Virginis Mariae il 16 ottobre 2002. Diceva il Papa: «*Nei misteri luminosi contempliamo aspetti importanti della persona di Cristo quale rivelatore definitivo di Dio. Egli è Colui che, dichiarato Figlio diletto del Padre nel Battesimo al Giordano, annuncia la venuta del Regno, la testimonianza con le opere, ne proclama le esigenze*».

Nel **Primo Mistero Luminoso** Gesù si immerge nelle acque del Giordano. Il Vangelo ci presenta Gesù in fila con i peccatori e si sente solidale con loro. Sceglie di scendere nell'acqua del battesimo per mettere un segno sensibile di rottura con un mondo di peccato. In lui comincia a realizzarsi il vero incontro tra l'umanità peccatrice e Dio. Sull'annientamento di Gesù si china la compiacenza del Padre e lo glorifica rivelandolo: «Figlio e continua dicendo che è l'oggetto della sua gioia- in te mi sono compiaciuto» (Mc 1,11). Il Padre dice anche a ciascuno di noi: «*Tu sei mio figlio, in te mi sono compiaciuto*», perché ci ama infinitamente e ci ha resi «*figli nel*

più vino» (Gv 2,3). È la prima che si accorge che manca il vino, perché i suoi occhi sono meravigliosamente aperti sugli altri. Non fa nulla, non sollecita nulla; presenta a Gesù la povertà degli uomini perché Lui, con la sua ricchezza, vi ponga rimedio. Il frutto del miracolo compiuto da Gesù è la fede dei discepoli. Maria ci insegna ad aprire i nostri occhi su Dio e solo così possiamo aprirli sulle necessità dei fratelli, come Lei ha fatto.

Nel **Terzo Mistero Luminoso** Gesù annuncia il Regno di Dio e invita alla conversione. Le parole di Gesù: «Il regno

di Dio è vicino» (Mc 1,15), ci svela una verità meravigliosa: il tempo è stato riempito dalla presenza di Dio, perché il Figlio di Dio si è fatto uomo e ha messo la sua dimora in mezzo a noi. Egli ci invita a rientrare in noi stessi e lì, nel profondo, scorgere la verità su quello che siamo: questa è la Conversione a cui siamo chiamati. Come credenti non possiamo

fermarci all'apparenza di una vita mediocre, accontentarci di scelte comode e compromessi. Se vogliamo rispondere a Cristo che chiama, dobbiamo accogliere la sua Grazia che ci vuole fare Santi, dobbiamo riempirci del suo amore per raggiungere i fratelli. Dice il Servo di Dio Don Carlo De Ambrogio: «*Il cristiano annuncia l'avvento del regno di Dio in questo mondo tutte le volte che rende testimonianza alla sua fede con la vita e, soprattutto, con le opere di carità fraterna*».

Nel **Quarto Mistero Luminoso** Gesù sale su un monte e s'immerge nel silenzio per pregare. Sul volto di Gesù in preghiera si riflette la Luce e l'Amore del Padre che è lo Spirito Santo. Il suo abito e il suo volto si mutano completamente; sfiorano di vivissima luce. Tutto viene irradiato dallo splendore della gloria

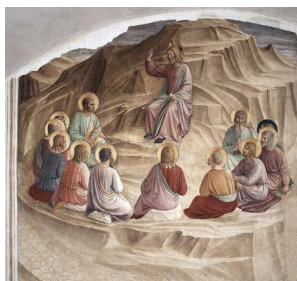
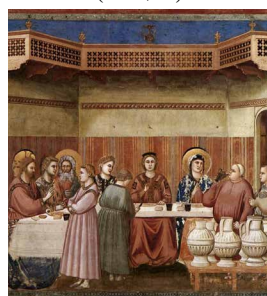
divina. È un lampo, una fugace, fugacissima manifestazione del Regno di Dio nella sua gloria. Solo dopo la risurrezione diventerà duratura. Adesso è solo come il bagliore di una luce lontana, è una pausa di respiro nel cammino verso la morte, un barlume di ciò che sfiorerà nell'aldilà. Anche nella Trasfigurazione, risuona la voce del Padre Celeste: «Questo è il mio Figlio, l'eletto: ascoltatelo» (Lc 9,35). Come Gesù anche noi nella pre-

ghiera possiamo essere trasfigurati dall'Amore del Padre. Mettersi alla presenza di Dio e venire irradiati dalla sua presenza è già vivere il Cielo.

Nel **Quinto Mistero Luminoso** Gesù istitu-

isce l'Eucarestia. Gesù «Nella notte in cui fu tradito» (1Cor 11,23), «amò i suoi fino all'estremo» (cfr Gv 13,1). Egli non si blocca davanti alle nostre infedeltà, ai nostri tradimenti. L'Eucarestia è il vertice dell'Amore, il dono del Padre che si prolunga nei secoli e nella storia. Noi sapevamo che Dio è Amore, ma non sapevamo che lo fosse fino a questo punto: da dare suo Figlio, l'Unigenito, l'Amatissimo. Prima su una croce e poi sotto i veli del Pane. Gesù aderisce in pieno a questa volontà di amore del Padre. Dinanzi all'Eucarestia non c'è che da gettarsi in ginocchio ad adorare e a credere. Meditando questi misteri insieme a Maria sei chiamato a conoscere, penetrare, sondare l'Amore infinito di Dio per te. Ti si apriranno allora orizzonti sempre più nuovi, perché ti sentirai irresistibilmente chiamato a vivere nell'Amore, a «rimanere nell'Amore» come

chiede Gesù (Gv 15,9). Dice il Servo di Dio Don Carlo De Ambrogio: «*Più diventerai trasparente a Gesù, più farai trasparire l'universo intero*».



grazia preparata dalla Madonna. San Giovanni mette Maria in primo piano. La Madonna era stata la porta attraverso la quale il Figlio di Dio era sceso sulla terra; è lei a Cana a introdurre Gesù tra gli uomini. Maria dice con tutta semplicità a Gesù: «Non hanno

Riflessioni

Sarà proclamato Dottore della Chiesa il 1° novembre

Il cardinale Newman, “genio complesso, poeta e mistico”

John Henry Newman sarà dottore della Chiesa. Finalmente! Dopo la canonizzazione del beato cardinale, proclamata da Papa Francesco il 13 ottobre 2019, si attendeva che la Chiesa, nella persona del Santo Padre Leone XIV, riconoscesse in lui uno dei suoi dottori (da notare che nel 1879 era stato Leone XIII elevarlo alla porpora). Immagino, tuttavia, un Newman in qualche modo imbarazzato e sorpreso davanti a tali riconoscimenti da parte della Chiesa.

Cosciente dei suoi limiti caratteriali e culturali, ma anche delle sue notevoli possibilità intellettive e morali, Newman, avanti negli anni, in una corrispondenza, dopo aver elencato una serie di qualità e di doti specifiche necessarie che il teologo deve presentare, confidava: «Questo io non lo sono, né sarò mai. Come S. Gregorio di Nazianzo preferisco camminare per la mia strada e disporre del mio tempo [...] senza pressanti impegni» (LD XXIV, 213).

In tal senso Newman è stato anzitutto un pastore e predicatore di rara finezza linguistica e comunicativa e un credente di notevole cultura e di raffinata intelligenza che — nella contingenza della polemica culturale o della difesa circostanziata di questa o di quella questione teologica o filosofica — ha saputo esibire in massimo grado i motivi della speranza cristiana, ma con uno stile e un'acutezza di riflessione che rivelano la grandezza del suo spirito, capace di elevare il tono del confronto religioso, sociale, educativo o culturale della disputa per dilatare l'orizzonte conoscitivo, razionale e credente dei lettori o dei suoi ascoltatori, fossero essi pro o contro di lui.

Ma la Chiesa non si sbaglia: Newman sarà *doctor Ecclesiae* poiché, per dirla con san Paolo VI, egli viene riconosciuto come «un faro sempre più luminoso per tutti quelli che sono alla ricerca di un preciso orientamento e di una direzione sicura attraverso le incertezze del mondo moderno» (Discorso agli specialisti e agli studiosi del pensiero del



Cardinale Newman, 7.04.1975).

Assiduo lettore e discepolo dei Padri, come loro Newman ha alimentato e motivato il suo esercizio e il suo ministero teologico, attingendo continuamente, nella preghiera, all'ascolto e allo studio della Scrittura. Se con la sua esistenza credente Newman ha testimoniato la bellezza e la praticabilità del Vangelo, con la sua riflessione teologica il presbitero anglicano e professore a Oxford prima, e oratoriano presbitero cattolico poi, ha offerto ragioni valide della credibilità, della sensatezza e della sapienza della fede.

«Genio complesso, poeta e mistico» (Bremond), leader del Movimento di Oxford nel periodo anglicano, Newman è stato riferimento teologico sicuro, nonostante gli anni della diffidenza dei suoi connazionali, della rinata comunità cattolica in Inghilterra dopo il suo sofferto ma lucido passaggio alla Chiesa di Roma. Difendendo la libertà di coscienza in nome di una fede aperta incondizionatamente alla «luce gentile» della Verità e misurandosi dialogicamente e criticamente con le correnti di pensiero religioso, filosofico e teologico dell'epoca vittoriana, Newman ha saputo coniugare magistralmente il rapporto tra fede e ragione, decisivo per il pensiero occidentale, con un approccio fenomenologico, personalista più che metafisico, aprendo così nuovi sentieri alla ricerca teologica, chiamata a offrire ragioni della speranza che i credenti, specialmente i semplici, sono invitati a testimoniare, ieri come oggi, in questa umana storia amata da Dio. E ai semplici Newman ha dedicato la sua Grammatica dell'assenso (1870), che lo ha impegnato per tutta la vita, nelle linee programmatiche essenziali già tracciate nei Quindici sermoni universitari, tenuti tra il 1830 e il 1843.

Attualmente la sua opera, nell'orizzonte dell'amicizia tra le ragioni della fede, fondata nella Rivelazione, e le esigenze della ragione, ci offre una visione di una gioiosa fede che dà fiducia alla ragione di fronte al relativismo e allo scientismo odierno.

Tra le altre opere teologiche di Newman segnaliamo il *Saggio sullo sviluppo della dottrina cristiana* (1845), terminato poco prima del suo passaggio al cattolicesimo, in cui viene posta in evidenza la categoria di Tradizione alla luce della vicenda secolare della Chiesa in chiave dinamica e creativa; *L'idea di Università* (1854), frutto della sua esperienza di rettore del nuovo Ateneo di Dublino, opera nella quale i temi dell'unità, dell'interdisciplinarietà e transdisciplinarietà dei saperi in dialogo con la teologia (cfr. *Veritatis Gaudium* 4, qui viene citato Newman insieme a Rosmini) sono come anticipati nel contesto del suo tempo. Ancora, *Sulla consultazione dei fedeli in materia di dottrina* (1859), in cui la visione ecclesiologica — tracciata in *The Prophetical Office*, edito nel 1837 per offrire consistenza teologica all'anglicanesimo, ma ripreso e corretto nella *Terza prefazione alla Via Media* (1873) — aiuta oggi a comprendere la natura sinodale della Chiesa. E infine la *Lettera al duca di Norfolk*, sul delicato tema della coscienza, luogo del cuore nell'esperire se stessi e Dio (*God and myself*), ma colto all'interno dell'atto di fede del credente, come assunzione soggettiva e responsabile dell'oggettiva confessione di fede garantita dalla Chiesa.

Si tratta di testi ancora oggi di riferimento sia per l'ampio dibattito teologico contemporaneo, sia per la missione della Chiesa in questo mondo in continuo e veloce cambiamento, che presenta nuove sfide all'intelligenza della fede e opportunità inedite per l'annuncio del Vangelo, ma in una dinamica relazionale che nel soggetto credente coinvolge anzitutto il cuore che comunica al cuore (*cor ad cor loquitur*) e che certo implica l'intelligenza.

*Arcivescovo di Reggio Calabria – Bova
Vatican News

8xmille



Ridare
dignità



Garantire
assistenza medica



Offrire
pasti caldi



Prendersi
cura

Sono solo alcuni dei gesti d'amore che puoi realizzare con una firma:
quella per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

A te non costa nulla. Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

Olio: storia, cultura, gusto

Pane, vino, olio: ecco la triade della cucina mediterranea. Parlare del pane e del vino significa entrare nella storia, nelle tradizioni e nelle suggestioni della nostra cultura più antica e lo stesso vale per l'olio: beninteso, olio extravergine di oliva, l'eccellenza da un punto di vista della salute, della nutrizione, della leggerezza e del gusto sulle nostre tavole, che è alla base della dieta mediterranea, indicata da tutti gli esperti come il *non plus ultra in tema di salute e bontà*.

L'ulivo è una pianta straordinariamente longeva, come dimostrano gli esemplari dell'Orto del Getsemani di Gerusalemme o l'ulivo di Sant'Emiliano in Umbria, che ha più di 1.700 anni e continua a prosperare, accanto all'Abbazia benedettina di Bovara, sul sentiero degli ulivi tra Assisi e Spoleto. La storia racconta che il vescovo Miliano, dopo aver subito varie torture, viene legato ad un giovane olivo e decapitato nell'anno 304. La pianta diviene immediatamente oggetto di culto e viene curata amorevolmente, come una reliquia, e tutt'oggi è in piena attività e produce olive, nonostante la sua vecchiezza.

Esistono molte varietà di olive e sono tutte estremamente versatili, adatte a mille preparazioni, squisite da mangiare, ottime per accompagnare gli aperitivi, per essere trasformate in paté e salse, per arricchire i sughi, accompagnare il pollo alla cacciatora, il pesce al forno e molte altre pietanze. Ad Ascoli Piceno vengono preparate ripiene e fritte, ma l'elenco del loro utilizzo in cucina sarebbe troppo lungo. Resta il fatto che la coltivazione dell'ulivo viene praticata prevalentemente per ottenere l'olio, di cui in Italia praticamente tutte le Regioni sono produttrici, soprattutto al Centro e al Sud, senza trascurare le produzioni di ottima qualità della Liguria e quella del Lago di Garda, dove ci sono microclimi particolarmente benevoli. La prima Regione di produzione è la Puglia, la seconda la Calabria. Abbiamo molte Dop e Igp e siamo i secondi produttori al mondo, dopo la Spagna.

L'olio nella Grecia Antica

Secondo la mitologia, l'ulivo è un dono di Atena: sul frontone del Partenone è raffig-

rata la dea che colpisce la roccia e fa nascere la pianta. Sull'Acropoli c'era un ulivo sacro, secondo la tradizione proprio quello donato dalla dea Atena, e ancora oggi c'è un ulivo a perenne ricordo di quel mito. La cultura italiana attinge spesso ai simbolismi della Grecia classica come ci attesta il fatto che sulle



monete da 100 Lire vi era impressa proprio l'immagine della dea Atena con accanto il suo ulivo.

La civiltà greca considera l'olio d'oliva simbolo di floridezza, e lo pone al centro della vita della casa, della famiglia, della comunità. Mentre il vino è più collegato alla convivialità e alla gioia, l'olio è percepito come prezioso per la sicurezza e la salute nella vita quotidiana, prodotto indispensabile e non solo per uso alimentare: l'olio brucia nelle lanterne, garantendo l'illuminazione; è utilizzato in farmacopea come rimedio contro scottature, ferite, gonfiori e per la cosmesi. I lottatori se lo spalmano abbondantemente sulla pelle, per proteggersi dai colpi e dalla presa dell'avversario. Sono molte le suggestioni legate all'ulivo: ricordiamo ad esempio che le fronde di ulivo incoronano i vincitori dei giochi olimpici e che i padroni di casa accolgono l'ospite con olio aromatizzato, come segno di ospitalità. La cosiddetta "Anfora di Vulci", è un vaso greco del VI secolo a.C. raffigurante la raccolta delle olive: ancora oggi si raccolgono praticamente nello stesso modo!

Dalla Grecia, la coltivazione dell'olivo e la produzione del prezioso nettare si diffondono assai presto in Italia, Spagna e Nord Africa. Anche per i Romani l'olio è un alimento indispensabile e Plinio il Vecchio, nel suo libro *Naturalis historia*, redatto nel 77 d. C., descrive con minuzia e competenza le varie caratteristiche delle olive e dell'olio e con un pizzico di orgoglio patriottico afferma che l'olio italiano è il migliore di tutto il Mediterraneo.

La Bibbia: il Cristo, l'Unto del Signore

Nella Sacra Scrittura troviamo molti riferimenti alla sacralità dell'ulivo e dell'olio. Al termine della terribile prova rappresentata dal diluvio, una colomba porta a Noè sull'arca un ramoscello di ulivo come segno della pace, del placarsi della collera divina. Con l'olio si ungono i sacerdoti d'Israele. Mosè riceve da Dio questo comando riguardo ad Aronne: «*E devi prendere l'olio d'unzione e versarglielo sulla testa e ungerlo*», dando così il via alla tradizione del rito di consacrazione di re e sacerdoti. Con l'avvento del Cristianesimo l'olio assume ulteriori significati sacri: Cristo, cioè *Unto del Signore*, è la definizione del Messia. L'olio crismale è quello che ogni vescovo benedice e consacra il *Giovedì Santo nella Messa del Crisma*, e che poi consegna ad ogni parroco che lo utilizzerà per i Sacramenti: Battesimo, Cresima, unzione degli infermi. Il conferimento dell'Ordine sacro con il quale si diventa sacerdoti avviene attraverso l'unzione delle mani del nuovo presbitero. Quando viene consacrato un altare, viene unto con l'olio crismale. La Domenica delle Palme è l'ulivo benedetto che porta gioia e benedizione nelle case dei fedeli.

Possiamo allora comprendere con maggiore consapevolezza il Salmo 103, che loda il Signore per i suoi doni, facendo in particolare riferimento proprio alla triade della cucina mediterranea, pane, olio e vino:

*"Signore mio Dio quanto sei grande!
Fai crescere il fieno per gli armenti,
il vino che allietta il cuore dell'uomo,
l'olio che fa brillare il suo volto
e il pane che sostiene il suo vigore".*

Il rito dell'unzione dei Re di Israele si è perpetuato nelle cerimonie di incoronazione dei Re cristiani: i Re di Francia venivano consacrati con l'olio della Sacra Ampolla, conservata nella cattedrale di Reims. Si narra che nel momento del battesimo di Clodoveo, primo Re di Francia convertito al cristianesimo (siamo nel 550 d. C.), una colomba apparve in cielo recando nel becco un'ampolla con l'olio sacro con il quale il vescovo Remigio battezza il re. Da allora, nello stesso modo verranno consacrati tutti i Re di Francia, fino a quando la Sacra Ampolla verrà distrutta

Società

Continua da pag.8

durante la Rivoluzione Francese, per segnare simbolicamente la rottura con la tradizione e la concezione sacrale della monarchia. Roba d'altri tempi? Non proprio, se pensiamo che è arrivato da Gerusalemme, dall'Orto degli



Ulivi, l'olio che è stato utilizzato per ungere Re Carlo III d'Inghilterra nel giorno solenne della sua incoronazione, il 6 maggio 2023.

Le alterne vicende dell'olio, tra crisi e rilancio

La coltivazione degli ulivi e la produzione di

olio subiscono però un duro colpo a causa del crollo dell'Impero Romano e delle concomitanti invasioni barbariche nell'alto medioevo. L'Europa è teatro in quel tempo dello scontro tra due modelli alimentari: quello mediterraneo, basato su olio, vino, ortaggi, legumi, formaggi, poca carne e molto pesce, con molta attenzione e cura delle attività agricole; e quello delle popolazioni del Centro e del Nord Europa che consumano prevalentemente burro, birra, molta carne, dedicandosi alla caccia, essendo prevalentemente popoli nomadi. La crisi economica, politica e sociale dell'Alto Medioevo minaccia la coltivazione degli ulivi, molto impegnativa e rischiosa in tempi di così grave incertezza. Ancora una volta sarà la forza della cultura dell'antica Roma ma soprattutto l'influsso del Cristianesimo e delle sue esigenze liturgiche ad impedire la scomparsa dell'olio: «I monaci soprattutto benedettini restarono i continuatori delle culture delle erbe e dell'olio, baluardo del gusto greco-romano, ed ebbero un ruolo fondamentale per la conservazione delle pratiche agricole e dei relativi saperi, che avevano seriamente rischiato di di-

spandersi. Sorretta da un credo religioso al cui interno il pane, il vino e l'olio assumono un'importanza simbolica centrale, l'agricoltura dei monaci si basava su coltivazioni e produzioni che provenivano – e che oggi de-



finiamo ancora – dall'area mediterranea, e al tempo stesso non vedeva di buon occhio – con un sospetto di tipo simbolico prima che dietetico – il consumo di carni». (Il mondo dell'olio. Slow Food Editore, pag. 43). I monaci rinnovano gli impianti, con competenza tecnologica, incoraggiando i contadini a non abbandonare la coltivazione degli ulivi, superando così brillantemente la crisi dell'Alto Medioevo, permettendo alla produzione di olio di ripartire.

*Pane & Foculare

Parrocchia SS Annunziata in Santa Maria delle Grazie

**PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE
A SAN GIOVANNI ROTONDO E PIETRELCINA
NEI GIORNI 11 – 12 – 13 NOVEMBRE 2025**

**UN'OCCASIONE DI FEDE, PREGHIERA E
FRATERNITÀ SUI PASSI DI SAN PIO DA
PIETRELCINA.**

€ 200 A PERSONA

**SAN GIOVANNI ROTONDO,
VIESTE, MONTE SANT'ANGELO
& MANFREDONIA**

19-20-21 NOVEMBRE

IN COLLABORAZIONE CON:
**PARROCCHIA DI SANTA MARIA DI MONTEVERGINE SANTUARIO
DIOCESANO DI SAN FRANCESCO DI PAOLA IN FORIO
CON ACCOMPAGNATORE SPIRITUALE**

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 2025
Navetta dai punti di carico indicati. Partenza con traghetto MEDMAR delle ore 08:10 da Ischia per Pozzuoli. Arrivo a Pozzuoli e sistemazione in bus Gran Turismo. Colazione gentilmente offerta dalla Angelino Tour. Proseguimento in bus per Foggia. Visita libera della città. Pranzo presso ristorante convenzionato. Proseguimento in bus per San Giovanni Rotondo. Possibilità di partecipare alla Santa Messa ore 18:00. Cena. Possibilità di partecipare al Santo Rosario Serale ore 20:45. Pernottamento.

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 2025
Colazione in hotel. Ore 08:00 sistemazione in bus Gran Turismo, destinazione Vieste. Tempo libero per visitare la città. Ore 12:00 trasferimento per Monte Sant'Angelo. Ore 13:30 pizza e bibita presso ristorante "Il Boccone", dell'amico isolano Michele Chianese. Al termine possibilità di partecipare alla Santa Messa ore 16:00 presso Basilica San Michele Arcangelo. Tempo libero. Rientro. Cena. Possibilità di partecipare all'Adorazione Eucaristica ore 20:45. Pernottamento.

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 2025
Colazione in hotel. Sistemazione in bus Gran Turismo, destinazione Manfredonia. Tempo libero per visitare la città. Pranzo presso ristorante convenzionato. Sistemazione in autobus e partenza alla volta di Pozzuoli. Traghetto per Ischia. Arrivo sull'isola e navetta per le varie fermate indicate.

Francesco Angelino +39 3467280941

Angelino
TOUR OPERATOR

**QUOTA
PER PERSONA**

€340

3 GIORNI / 2 NOTTI

La quota comprende:

- Soggiorno presso Hotel Gran Paradiso 4 Stelle di San Giovanni Rotondo
- Trattamento di mezza pensione (colazione rinforzata e cena) con acqua e vino inclusi
- Pranzo presso ristorante a Foggia
- Pranzo presso pizzeria "Il Boccone" a Monte Sant'Angelo
- Pranzo presso ristorante a Manfredonia
- Tassa di soggiorno
- Traghetto andata e ritorno
- Navetta andata e ritorno
- Colazione il giorno di partenza

Nota bene:
Eventuali esigenze personali, intolleranze alimentari vanno segnalate all'atto della prenotazione. L'ordine delle prenotazioni attribuisce l'assegnazione dei posti in autobus.

La quota è stata calcolata su una base minima di 25 partecipanti

Tecnologia

Intelligenza Artificiale

Se neanche l'IA salverà la catechesi, ripartiamo dai ragazzi

L'intelligenza artificiale non potrà risolvere la crisi della catechesi tradizionale, ormai inefficace con i nativi digitali. La risposta, spiega l'autore, va cercata nella liturgia e nella vita comunitaria: esperienze simboliche, partecipative e concrete dove bambini e ragazzi possono riscoprire la fede, lontano dalle aule e dai modelli scolastici

Ion saranno certo alcuni strumenti di intelligenza artificiale addestrati con tutto lo scibile della tradizione cattolica a risolvere la crisi irreversibile della catechesi per l'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi. Come notato la scorsa settimana, questi strumenti per certi versi molto utili ed efficaci non fanno che sostenere quella pratica sostanzialmente scolastica da cui la Chiesa italiana tenta di uscire da decenni. Fallita anche l'opzione digitale, con cui qualcuno sperava di dare nuova efficacia a cammini importanti che hanno segnato e fatto crescere la vita delle nostre comunità per decenni, il rischio di una resa assoluta sembra paventarsi all'orizzonte. Potrà mai la chiesa trovare forme e strumenti utili ed efficaci per trasmettere la fede alle giovani generazioni? Potrà farlo a maggior ragione in un tempo in cui il digitale sta realmente trasformando radicalmente i processi educativi? Se neanche l'intelligenza artificiale salverà la catechesi, cosa faremo? In realtà l'esito pessimista non è l'unico possibile e la tradizione cristiana può offrire chance sorprendenti. Forse basta ripartire dai ragazzi. Come imparano i nativi digitali? Mark Prensky, nel suo famoso articolo più volte citato, mostra come i bambini e i ragazzi di questo tempo tecnologico imparano in modo rapido e interattivo, privilegiando l'esperienza pratica, facendo più cose insieme, prediligendo le immagini al testo; faticano a lavorare da soli ma amano esperienze di gruppo e collaborative, partecipando attivamente ai processi. Il catechismo tradizionale, come una parte significativa delle attività scolastiche (cui Prensky nel suo articolo fa riferimento) non ha nessuna possibilità con questi ragazzi. Parla loro con una lingua a loro sconosciuta. È del tutto inutile. Tempo sprecato.

Ma il catechismo non è – fortunatamente! – l'unico strumento. Esistono nella tradizione cristiana esperienze capaci di parlare a questi ragazzi? Esistono pratiche comunitarie, fortemente simboliche, partecipative, coinvolgenti, ritmate e variegate, in cui questi ragazzi possono ascoltare nella loro lingua la sempiterna buona notizia del Vangelo? La prima, e più sorprendente, si chiama liturgia. Cosa c'è di più simbolico, coinvolgente, comunitario, di una Messa ben celebrata da un'assemblea vivace? O di una preghiera in montagna al sorgere del sole o sotto le stelle? La liturgia, se ben vissuta e celebrata, è un linguaggio tanto antico quanto adatto ai nativi digitali. Poi ci sono gli oratori, lo scoutismo, il variegato e ricco associazionismo cristiano. Tutte esperienze (e qui la parola è decisiva) che offrono percorsi di crescita comunitari, coinvolgenti, simbolici, in cui i bambini e i ragazzi sperimentano (appunto!) un protagonismo loro consono e possono gustare la bontà del Vangelo per la loro vita. Tutti ambienti in cui scoprono, fra l'altro, che è possibile vivere intensamente anche

senza rimanere attaccati al loro smartphone. L'esito è paradossale quanto vero: con i nativi digitali non dobbiamo necessariamente usare troppa tecnologia. La liturgia e la vita comunitaria costituiscono una parte rilevante del vissuto delle nostre parrocchie. Questo significa che le nostre comunità sono tra i soggetti oggi meglio attrezzati per accompagnare e crescere i nativi digitali. A patto di uscire dalle aule di catechismo.

*Sir

NAIC839007 - A322E13 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0011090 - 09/10/2025 - IV.8 - E



INCONTRI PER GENITORI

NONNI, EDUCATORI ED ALTRI INTERESSATI

La scuola ha attivato uno Spazio di Consulenza Psicologica dedicato alle famiglie.

Nell'ambito di questo progetto il Servizio propone un ciclo di incontri per genitori, educatori e altre persone interessate ad approfondire tematiche educative.

In collaborazione con la Dott.ssa Anna Mazzella verranno approfonditi alcuni aspetti legati all'educazione dei bambini e ragazzi.

Gli incontri sono incentrati sull'ascolto reciproco e il dialogo aperto e sono gratuiti e aperti a tutti.

L'iniziativa è realizzata con l'apporto di Fondi Regionali.

L'AUTOSTIMA NELLE RELAZIONI:
amicizia e conflittualità ai tempi dei social

SOPRAVVIVERE AI CAPRICCI DEI FIGLI:
l'importanza delle regole

CHE ANSIA!
strategie di gestione educativa

LASCIAMI FARE...
l'autonomia del bambino

CALENDARIO

1° INCONTRO ore 15.00

22/10 FIAIANO

29/10 PIEDIMONTE

05/11 TESTACCIO

12/11 FONTANA

19/11 BARANO

San Luca Evangelista

Antiochia, 10 dC. - Tebe, 93 dC.

Patrono di artisti e medici

Il “dottore gentile”

Di San Luca, l'autore del Terzo Vangelo e degli Atti degli Apostoli, parla San Paolo nella Lettera ai Colossesi definendolo “Luca, il caro medico” (*Col 4,14*). Secondo lo storico Eusebio, era nato ad Antiochia di Siria ed era un Gentile: Paolo, infatti, sempre nella Lettera ai Colossesi, parla dei suoi compagni e nomina prima “quelli venuti dalla circconcisione”, cioè gli Ebrei, senza includervi Luca (*Col 4,10-11*). Inoltre, nel suo Vangelo, Luca dimostra una particolare sensibilità riguardo all'evangelizzazione dei Gentili. È lui a raccontare la parabola del Buon Samaritano, è lui a citare l'apprezzamento di Gesù per la fede della vedova di Zarepta, di Naaman il Siro e del Samaritano lebbroso, l'unico che torna ad esprimere la sua gratitudine per essere stato guarito.

Accanto a Paolo

Non sappiamo nulla delle circostanze della conversione di Luca, ma dagli Atti degli Apostoli possiamo dedurre quando Luca si unì a Paolo. Fino al sedicesimo capitolo, infatti, gli Atti vengono raccontati in terza persona, ma ad un tratto, subito dopo la visione di Paolo di un macedone che lo supplica di raggiungerli e di aiutarli (*Atti 16,9*), si passa alla prima persona plurale: “subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci aveva chiamati ad annunziarvi la parola del Signore” (*Atti 16,10*). Dunque, Luca accompagnò Paolo nel 51 a Samotracia, Neapoli e Filippi. Poi c'è un nuovo passaggio alla terza persona, il che ci fa pensare che Luca non fosse stato arrestato con

Paolo e che anzi fosse rimasto a Filippi dopo la partenza dell'amico. Sette anni dopo, Paolo tornò in quella regione e Luca, che al capitolo 20 riprende a narrare in prima persona plurale, si recò con lui a Mileto, Tiro, Cesarea e Gerusalemme. Quando Paolo venne imprigionato a Roma nel 61, Luca gli restò accanto, come dimostrano le lettere di Paolo a Filemone e a Timoteo: dopo che tutti l'avevano abbandonato, nella fase finale della prigionia, Paolo scrisse infatti a Timoteo: “Solo Luca è con me” (*2Timoteo 4,11*).

L'Evangelista della Misericordia

È possibile percepire la caratteristica più originale del Vangelo di Luca grazie ai sei miracoli e alle diciotto parabole che non troviamo negli altri Vangeli. C'è in lui un'attenzione particolare per i poveri e per le vittime dell'ingiustizia, per i peccatori pentiti accolti dal perdono e dalla misericordia di Dio: è lui a raccontare di Lazzaro e del ricco Epulone, è lui a parlare del Figlio prodigo e del Padre misericordioso che lo riaccoglie a braccia aperte, è lui a descrivere la peccatrice perdonata che lava i piedi di Gesù con le sue lacrime e li asciuga con i suoi capelli, è lui a citare

le parole di Maria nel Magnificat quando ella proclama che Dio “ha rovesciato i potenti dai troni ed ha innalzato gli umili, ha ricolmato di beni gli affamati e ha rimandato i ricchi a mani vuote” (*Lc 1,52-53*).

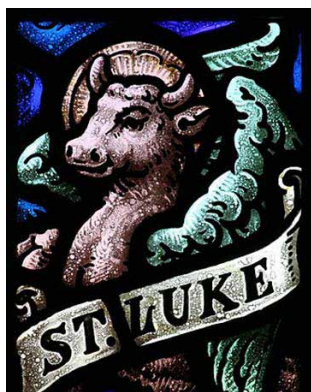
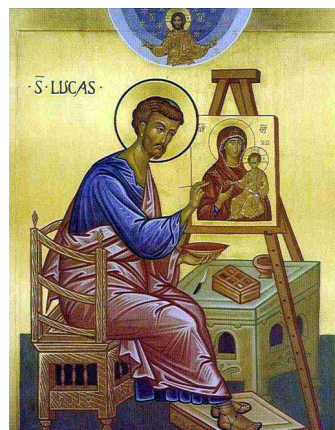
Accanto a Maria

Il rapporto particolare con Maria è l'altra caratteristica principale del Vangelo di Luca. Grazie a lui e, possiamo immaginare, grazie al racconto diretto che gli fece Maria, conosciamo le parole dell'Annunciazione, della Visita a Elisabetta e del Magnificat; grazie a lui conosciamo i particolari della Presentazione

al Tempio e il fine ritratto dell'angoscia di Maria e Giuseppe che non riescono a trovare il dodicenne Gesù. È probabilmente a questa sensibilità narrativa e descrittiva che si deve la tradizione, anche iconografica, che Luca fosse un pittore (è noto il legame, nel mondo antico, tra medicina e pittura), tanto da essere chiamato “Il pit-

tore di Maria” e di essere considerato l'autore di alcune opere ancora visibili, tra cui la *Salus Populi Romani* conservata a Roma in S. Maria Maggiore.

Le notizie riguardanti la sua morte sono incerte: alcune fonti parlano del suo martirio, altre dicono che visse fino a tarda età; la tradizione più antica narra che morì in Beozia ad 84 anni dopo essersi stabilito in Grecia per scrivere il suo Vangelo. Il corpo di San Luca si trova nella basilica di Santa Giustina a Padova. Le sue reliquie sono conservate in un'arca marmorea e la loro presenza in città risale a un trasferimento da Costantinopoli, avvenuto nella seconda metà del IV secolo. Suo emblema è il bue.



Il fuoco dell'umiltà

Continuando ancora a meditare sulla vita di Gesù nelle catechesi Papa Leone mette in risalto l'umiltà del Signore: «Oggi vorrei invitarvi a riflettere su un aspetto sorprendente della Risurrezione di Cristo: la sua umiltà. Se ripensiamo ai racconti evangelici, ci accorgiamo che il Signore risorto non fa nulla di spettacolare per imporsi alla fede dei suoi discepoli. Non si presenta circondato da schiere di angeli, non compie gesti clamorosi, non pronuncia discorsi solenni per svelare i segreti dell'universo. Al contrario, si avvicina con discrezione, come un viandante qualsiasi, come un uomo affamato che chiede di condividere un po' di pane. Maria di Magdala lo scambia per un giardiniere. I discepoli di Emmaus lo credono un forestiero. Pietro e gli altri pescatori pensano che sia un passante qualunque. Noi ci saremmo aspettati effetti speciali, segni di potenza, prove schiaccianti. Ma il Signore non cerca questo: preferisce il linguaggio della prossimità, della normalità, della tavola condivisa. Fratelli e sorelle, in questo c'è un messaggio prezioso: la Risurrezione non è un colpo di scena teatrale, è una trasformazione silenziosa che riempie di senso ogni gesto umano. Gesù risorto mangia una porzione di pesce davanti ai suoi discepoli: non è un dettaglio

marginale, è la conferma che il nostro corpo, la nostra storia, le nostre relazioni non sono un involucro da gettare via. Sono destinate alla pienezza della vita. Risorgere non significa diventare spiriti evanescenti, ma entrare in una comunione più profonda con Dio e con i fratelli, in un'umanità trasfigurata dall'amore. ...Tuttavia, c'è un ostacolo che spesso ci impedisce di riconoscere questa presenza di Cristo nel quotidiano: la pretesa che la gioia debba essere priva di ferite. I discepoli di Emmaus camminano tristi perché speravano in un altro finale, in un Messia che non conoscesse la croce. Nonostante abbiano sentito dire che il sepolcro è vuoto, non riescono a sorridere. Ma Gesù si mette accanto a loro e con pazienza li aiuta a comprendere che il dolore non è la smentita della promessa, ma la strada attraverso cui Dio ha manifestato la misura del suo amore. Quando infine siedono a tavola con Lui, e spezza il pane, si aprono i loro occhi. E si accorgono che il loro cuore ardeva già, anche se non lo sapevano». Il nostro Serafico Padre Francesco «per la gran tenerezza e compassione che ogni giorno provava nel contemplare l'umiltà del Figlio di Dio e nel seguirne gli esempi, quello che riusciva amaro per la sua carne, lo accoglieva e sentiva come una dolcezza. E talmente si doleva ogni giorno delle sofferenze e amarezze che Cristo soffrì per noi, e tanto se ne affliggeva nell'anima e nel corpo che non si curava dei propri malanni. ...Durante la sua malattia di occhi, era così tormentato dalle sofferenze, che un giorno un ministro gli suggerì: «Fratello, perché non ti fai leggere dal tuo compagno qualche brano dei Profeti o altri passi della Scrittura? Il tuo spirito ne esulterebbe e ne ricaverebbe immensa consolazione». Sapeva che Francesco provava molta felicità nel Signore quando gli si leggevano le divine Scritture. Ma il Santo rispose: «Fratello,

io trovo ogni giorno una grande dolcezza e consolazione rimembrando e meditando gli esempi di umiltà del Figlio di Dio, se anche vivessi sino alla fine del mondo, non mi sarebbe necessario ascoltare o meditare altri brani delle Scritture» (FF 1585)".

Papa Leone conclude: «Fratelli e sorelle, la risurrezione di Cristo ci insegna che non c'è storia tanto segnata dalla delusione o dal peccato da non poter essere visitata dalla speranza. ... Il Risorto desidera soltanto manifestare la sua presenza, farsi nostro compagno di strada e accendere in noi la certezza che la sua vita è più forte di ogni morte. Chiediamo allora la grazia di riconoscere la sua presenza umile e discreta, di non pretendere una vita senza prove, di scoprire che ogni dolore, se abitato dall'amore, può diventare luogo di comunione. E così, come i discepoli di Emmaus, torniamo anche noi alle nostre case con un cuore che arde di gioia. Una gioia semplice, che non cancella le ferite ma le illumina. Una gioia che nasce dalla certezza che il Signore è vivo, cammina con noi, e ci dona in ogni istante la possibilità di ricominciare».



**TANTI
AUGURI A...**

Diacono Agostino DI LUSTRO,
nato il 20 ottobre 1948

Don Francesco MATTERA, nato
il 26 ottobre 1949

Don Giuseppe DI SALVATORE,
nato il 26 ottobre 1949

Don Carlo BUSIELLO,
ordinato il 26 ottobre 2002



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*"Si prese
cura di lui"*
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

📍 Sala Poa

☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena

☎ 338 7796572

FORIO

📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire

☎ 392 4981591



Commento al Vangelo

19 OTTOBRE 2025

Lc 18,1-8

Non rassegnarti!

La parabola di questa domenica è un testo meraviglioso dal sapore veramente concreto. Spesso ci limitiamo a sottolineare soltanto l'insistenza della preghiera, ravvisata nel comportamento del giudice che, scocciato di sentirla, le accorda quanto chiesto. Ma, da questo modo di pensare la parabola, ne esce un'immagine di Dio disastrosa: uno che devo scocciare a colpi di preghiera finché egli non mi esaudisca. Poveretti noi. Possiamo pensare allora a tutte le schiere di "ultras" della preghiera che sfidano Dio fino a quando non "lo tirano" dalla loro parte! Tutto questo è assurdo, ma aggiungerei anche reale!

Don Cristian
Solmonese

Cerchiamo di capire meglio il senso di questa parabola. La storia del giudice pigro e della vedova insistente è la storia della nostra interiorità. La pigrizia del giudice ci ricorda una nostra vulnerabilità, ovvero il fatto che possiamo tirare la vita avanti senza entusiasmo, con mediocrità. La pigrizia è frutto di una rassegnazione interiore, frutto di frasi quali: "tanto non cambia nulla", "ormai non è più come una volta". Dentro di noi abita uno spirito superficiale, un giudice iniquo che vuole solo tirare a campare. C'è un nemico che abita dentro di noi e può rovinare la nostra vita: è la mediocrità.

Noi ci accontentiamo di essere mediocri: ci accontentiamo che i nostri figli siano analfabeti o abbiano voti bassi; ci accontentiamo di vivere come delle cozze sugli scogli che ci siamo costruiti con le nostre mani; ci accontentiamo di passare da un gruppo di preghiera all'altro o da una sagrestia all'altra o, peggio ancora, da una processione all'altra. Spesso quando sento dire espressioni come "l'italiano medio" mi arrabbio, perché dico "l'italiano mediocre".

Oltre a questo spirito ne abita un altro: quello che non si rassegna, quello che insiste, che cerca uno slancio, una profondità. È la vedova.

È lei lo spirito che non si accontenta della mediocrità, del tirare a campare, del "finché la barca va lasciala andare!", dell'abitudine al non-amore! È lo Spirito che dentro di noi continua a dire: fai giustizia alla tua vita per-

ché non sei un errore, ma sei importante e vali! La vedova è quello spirito che ti grida dentro come Giovanni Paolo II fece con i giovani nel 2000: "Voi non vi rassegnate!". In quest'ottica si capisce allora la preghiera e la parola di Dio: la preghiera non serve a portare Dio dalla nostra parte, ma a non cedere alla mediocrità. Si prega per non smarrire la grandezza interiore che abita dentro di noi. Si prega per non dare forza a parole come "non vali", "non sei abbastanza" o "non ce la farai".

Si prega per non lasciare che lo scoraggiamento, la sfiducia prenda il sopravvento nella tua vita! Si prega per non rassegnarsi! La parola ha la stessa forza e lo stesso scopo come dice Paolo a Timoteo. Essa, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia,

perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. In una parola essa non ti rassegna a nulla!

Ecco perché ogni atto visibile nella vita ha un cuore invisibile che lo sostiene. Pensate alla battaglia di Israele in pianura e a Mosè che prega sul monte. Senza la preghiera, gli atti cristiani non hanno profondità, ma sono solo superficiali. Faccio un esempio molto semplice: se una coppia di sposi non ha una sua intimità, del tempo da passare da soli insieme – per dialogare, per fare l'amore, per parlare – perderanno tutto il resto. Ogni azione concreta ha un'intimità che

ti permette di non cedere, di non rassegnarsi, di non perdere il senso di quello che si fa e che si è.

Capiamo, infine, la domanda finale di Gesù in questo Vangelo: "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?". Mi piace questa domanda e mi rasserena, perché Gesù non ha chiesto se troverà le feste, le processioni, le parrocchie, le diocesi o il papato – cose queste che potranno tutte scomparire – ma chiede se dentro di noi abbiamo la fiducia e cioè se non abbiamo ceduto alla mediocrità, alla pigrizia, allo spirito della rassegnazione. Amici miei, Gesù ci fa molte visite, anche con grazie e tribolazioni, e vede se nel nostro cuore c'è una vedova che ancora grida: "Non rassegnarti!".

Buona domenica!

LA SPESA

SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI. PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA




€3 €5 €10 €20



L'IMPORTO DONATO SARÀ EVIDENZIATO SULLO SCONTRINO FISCALE CHE POTRÀ ESSERE UTILIZZATO PER DETRARLO DALLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. NOI ALLA TUA PREZIOSA DONAZIONE AGGIUNGEREMO IL NOSTRO CONTRIBUTO. Le somme da noi raccolte e devolute, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità alle famiglie bisognose.



DIOCESI DI ISCHIA
E DI POZZUOLI

Pellegrinaggio Giubilare

con il Vescovo Carlo

*"Il Giubileo della speranza è un invito a
intraprendere un cammino di fede
e rinnovamento spirituale."*

(Papa Leone XIV)

Sabato 25 Ottobre 2025

Programma

Udienza con il Santo Padre Leone XIV
Passaggio attraverso la Porta Santa
S. Messa nella Basilica di San Pietro

Per informazioni ed iscrizioni

È possibile richiedere informazioni ed iscriversi
presso la propria Parrocchia o contattando
l'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi



DIOCESI DI ISCHIA
Ciro Buono cell. 3334738060
mail: ischiatur@gmail.com

DIOCESI DI POZZUOLI
Don Enzo Tiano
mail: vincti2012@gmail.com



Scansiona il QR-Code
per prenotare

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
**Progettazione
e impaginazione:**
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaireonline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici